

SiamoMaristi

Provincia Marista Mediterranea



SIAMO MARISTI

MARISTIADI ITALIA 2026: CINQUE SCUOLE, UN'UNICA GRANDE FAMIGLIA

IDENTITÀ

I NUOVI EDUCATORI MARISTI CRESCONO IN IMPEGNO E MISSIONE

CRESCITA

LANCIO VIVI MARISTA 2026-2027

TI IMMAGINI?

AMAL: QUANDO LA SPERANZA IMPARA A CHIAMARCI PER NOME

INDICE

CRESCITA

II MARISTI ERASMUS DAY

IDENTITÀ

MÁLAGA, SIVIGLIA E ALGEMESÍ SI ADDENTRANO NELLA LORO INTERIORITÀ

INCLUSIONE

BANDO PER PROGETTI E INIZIATIVE SOCIALI 2027

MARISTI IN USCITA

VIRALIZZIAMO LA PACE: UNA NUOVA PROPOSTA EDUCATIVA DELL'ONGD SED

RETE

L'EUROPA MARISTA PROMUOVE FORMAZIONE, MISSIONE E COMUNITÀ

IN VIAGGIO VERSO ROSEY

CRESCERE IN COMUNIONE: INCONTRO PASTORALE IN VIAGGIO VERSO ROSEY

SIAMO MARISTI

MARISTIADI 2026: CINQUE SCUOLE, UN'UNICA GRANDE FAMIGLIA

TI IMMAGINI?

AMAL: QUANDO LA SPERANZA IMPARA A CHIAMARCI PER NOME

CRESCITA

LANCIO VIVI MARISTA 2026-2027

TEMA DEL MESE

MARTIRI DI BUGOBE: 30 ANNI DI AMORE SENZA FRONTIERE

IDENTITÀ

I NUOVI EDUCATORI MARISTI CRESCONO IN IMPEGNO E MISSIONE

INCLUSIONE

FMCH SANLÚCAR LA MAYOR, UNO SPAZIO DOVE IMMAGINARE IL FUTURO

NOTIZIE FLASH

BREVI SPUNTI DEL MESE

II MARISTI ERASMUS DAY



Il II Maristi Erasmus Day, celebrato il 14 e 15 ottobre presso il Collegio Maristi San José del Parque, è stato una preziosa esperienza educativa e di lavoro in rete. L'incontro ha riunito rappresentanti delle scuole e delle opere sociali della Regione Marista d'Europa (MRE) con l'obiettivo di continuare a promuovere l'internazionalizzazione della missione educativa marista e rafforzare una cultura Erasmus+ condivisa.

All'insegna del motto "Dall'iniziare a guidare: costruendo una cultura Erasmus comune nell'Europa Marista", la prima giornata si è concentrata sull'analisi della realtà attuale dei progetti Erasmus+ nei centri della MRE e sulla riflessione sul potenziale trasformatore di queste iniziative per l'educazione e l'azione sociale.

Nel corso della giornata, i partecipanti hanno condiviso esperienze, buone pratiche e sfide comuni, evidenziando l'impatto che la dimensione internazionale ha sullo sviluppo degli alunni, degli educatori e delle comunità educative. Il pomeriggio è proseguito con diversi gruppi di lavoro in cui sono stati affrontati aspetti chiave come la leadership, il lavoro di squadra, la creazione di alleanze, la gestione di progetti e l'inclusione, generando nuove idee e opportunità di collabora-

zione tra i centri.

La seconda giornata è iniziata con la Fiera delle Esperienze, uno spazio destinato allo scambio di progetti e iniziative Erasmus+ sviluppate da scuole, opere sociali e istituzioni collaboratrici. I partecipanti hanno potuto conoscere proposte legate all'innovazione educativa, all'internazionalizzazione, all'inclusione, alla sostenibilità, alla convivenza e all'impegno sociale.

Successivamente, l'incontro è continuato con il Laboratorio dei Progetti, una sessione di lavoro collaborativo orientata a generare nuove opportunità di cooperazione internazionale mediante programmi Erasmus+ come KA122, KA120 e KA2, oltre ad altre iniziative di scambio tra i centri. Si è contata anche la partecipazione della Rete Globale Marista delle Scuole.

Il II Maristi Erasmus Day si è concluso riaffermando l'impegno della famiglia marista per un'educazione aperta al mondo, capace di generare nuove opportunità di apprendimento, crescita personale e trasformazione sociale. Due giornate che hanno dimostrato che, quando si connettono le esperienze, si condivide il talento e si lavora in collaborazione, le opportunità si moltiplicano.



IDENTITÀ

MÁLAGA, SIVIGLIA E ALGEMESÍ SI ADDENTRANO NELLA LORO INTERIORITÀ



Circa 60 persone hanno partecipato, il 17 ottobre, alle I Giornate zonali di Interiorità, celebrate simultaneamente a Málaga, Siviglia e Algemés. All'insegna del motto «Addentrati nel tuo bosco», la proposta ha offerto una giornata per fermare il ritmo quotidiano, guardare dentro di sé e riconoscere la presenza dello Spirito che abita in ogni persona.

Le giornate hanno combinato formazione ed esperienza mediante diversi strumenti di interiorità. I partecipanti hanno potuto avvicinarsi in modo teorico-pratico alla mindfulness, al rilassamento, all'ascolto consapevole del corpo, al silenzio e al fare silenzio. Ogni dinamica ha aiutato a creare uno spazio personale da cui scoprire ciò che accade dentro di noi e imparare a vivere con maggiore presenza e profondità.

L'esperienza è stata accompagnata dai membri dell'Équipe di Interiorità e Pregghiera, il cui lavoro si inserisce nello slancio evangelizzatore del Consiglio di Vita Marista. Il loro accompagnamento ha permesso che la formazione non si limitasse alla conoscenza di alcune tecniche, ma diventasse anche un'opportunità per l'incontro personale, comunitario e con Dio.



Queste Giornate di Interiorità nascono dal desiderio di offrire strumenti che aiutino a curare la vita interiore. In mezzo a una realtà segnata dalla fretta, dal rumore e dall'accumulo di stimoli, fermarsi non significa allontanarsi dal mondo. Al contrario, permette di tornare alla vita quotidiana con uno sguardo più sereno, consapevole e disponibile per gli altri.

L'interiorità occupa un posto importante nell'identità e nell'evangelizzazione mariste. Ascoltare ciò che viviamo, coltivare il silenzio e riconoscere l'azione dello Spirito ci prepara ad accompagnare meglio, a rafforzare le nostre comunità e a rendere presente il Vangelo nella semplicità e nella vicinanza.

L'esperienza continuerà nel corso dell'anno scolastico. Durante i mesi di marzo e aprile si celebreranno nuove Giornate di Interiorità in luoghi come Badajoz e Jaén. L'invito resta aperto: guardare le prossime date e, se nasce da dentro, regalarsi una mattinata per addentrarsi nel proprio bosco.



INCLUSIONE

BANDO PER PROGETTI E INIZIATIVE SOCIALI 2027



Nelle Province Mariste Mediterranea, Ibérica e Compostela, continuiamo a essere chiamati a guardare il mondo con sensibilità, ad avvicinarci alle periferie e a riconoscere, come fece Marcellino Champagnat, i "Montagne" di oggi: persone e comunità la cui dignità e i cui diritti richiedono accompagnamento, ascolto e impegno. Con questo sguardo, e mossi dal desiderio di continuare a costruire fraternità, avviamo un nuovo bando di sostegno a iniziative e progetti sociali che promuovano la solidarietà, il volontariato e la trasformazione dell'ambiente a noi più vicino.

Con questo bando vogliamo favorire esperienze di partecipazione solidale e rafforzare la presenza marista negli enti sociali con cui camminiamo. Cerchiamo inoltre di potenziare il volontariato e incoraggiare progetti che generino un impatto

reale, sostenibile e coerente con i valori del Vangelo e la missione marista.

Invitiamo i team direttivi e di solidarietà, le comunità, i movimenti giovanili e le Associazioni dei Genitori (AMPAS) a presentare proposte che incarnino questo spirito.

Regolamento:

1. Non potranno essere presentate richieste dalle nostre scuole e opere sociali per sviluppare progetti al loro interno. La chiamata è quella di guardare oltre, verso enti sociali in situazione di necessità dove si svolgono esperienze di volontariato o altri progetti. Tali enti esterni saranno i canalizzatori del progetto, a cui verrà inviato il denaro, e i responsabili della rendicontazione.
2. Il fondo del bando è di 105.000 euro. Potranno essere finanziate richieste di progetti sociali per 8.000 euro e fino a un massimo dell'80% del totale del progetto. Le iniziative sociali potranno essere finanziate al 100% con un massimo di 3.000 euro.

Tutti gli interessati a presentare la propria candidatura possono consultare il regolamento del bando a [**questo link**](#) e inviare la richiesta, corredata dagli allegati necessari, all'indirizzo e-mail [**cpisrosey@maristas.es**](mailto:cpisrosey@maristas.es) entro il 31 ottobre 2026.



MARISTI IN USCITA

VIRALIZZIAMO LA PACE:

Una nuova proposta educativa dell'ONGD SED



Cuidemos la paz. Contagiamos la paz. Viralicemos la paz.

L'ONGD SED -Solidarietà, Educazione, Sviluppo- presenta la sua nuova iniziativa di Educazione Trasformatrice: **Viralizziamo la pace**, un'azione che pone la viralizzazione e la partecipazione del pubblico che la rende possibile al centro del dibattito: cosa succederebbe se invece di viralizzare contenuti che stigmatizzano e dividono, viralizzassimo contenuti che rispettano la diversità e uniscono?

Un'azione per contrastare l'odio e la polarizzazione

La proposta educativa si concentra sull'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile (OSS) 16: Pace, Giustizia e Istituzioni Solide dell'Agenda 2030 dell'ONU e nasce in risposta alla digitalizzazione dell'intolleranza e alla viralizzazione dei discorsi d'odio che permeano le visioni del mondo, contribuendo alla frammentazione e all'esclusione sociale, e che, in ambito scolastico, si traducono in situazioni concrete di

bullismo infantile e giovanile.

Su scala globale, il bullismo scolastico si è consolidato come una delle principali barriere per l'esercizio del diritto all'educazione e alla sicurezza personale, secondo il rapporto *Behind the numbers: Ending school violence and bullying* dell'UNESCO (2024), quasi uno studente su tre in tutto il mondo è vittima di bullismo fisico o psicologico almeno una volta al mese. Questa problematica ha smesso di essere una questione di conflitti interpersonali isolati per diventare un fenomeno di violenza sistemica alimentato dalla cultura dell'esclusione.

Dalla riflessione all'azione

In questo contesto, la proposta parte dalla riflessione sul ruolo dei cittadini nell'ambiente digitale e reale come creatori di messaggi di pace per passare all'azione: invita i prosumer –audiences che consumano e producono contenuti- a contrastare l'avanzata dell'odio e della polarizzazione e a costruire spazi sicuri e inclusivi per tutte le persone, un diritto digitale fondamentale di bambini, bambine e giovani.

Attraverso diversi materiali adattati per ciclo educativo, livello di accesso ai dispositivi digitali ed esposizione alle piattaforme sociali, gli alunni potranno esplorare temi che li preoccupano, sviluppare uno sguardo critico sui messaggi che ricevono e/o elaborano e partecipare alla promozione di una cultura di pace mediante la creazione di narrazioni basate su un approccio di Comunicazione Non Violenta (CNV), trasformandosi così in agenti di pace.

Dove trovare i materiali?

Tutti le risorse – situazioni di apprendimento, video educativi e altri materiali grafici- sono disponibili in **Aula SED**, un archivio educativo aperto ai cittadini che è stato recentemente rilanciato dall'ONGD.

Oltre a sviluppare materiali per le scuole in Spagna, SED ha iniziato a elaborare laboratori rivolti a studenti delle scuole in Guatemala e in Kenya, nell'ambito dei progetti educativi che sviluppa in ogni paese.

RETE

L'EUROPA MARISTA PROMUOVE FORMAZIONE, MISSIONE E COMUNITÀ

La Regione Marista d'Europa ha condiviso nel mese di ottobre nuove iniziative di comunicazione, animazione del laicato ed educazione inclusiva, rafforzando la collaborazione tra le province e il senso di una missione comune.



Nelle ultime settimane, la Regione Marista d'Europa (MRE) ha sviluppato diverse iniziative volte a rafforzare la formazione, il lavoro in rete e l'identità condivisa. Professionisti ed équipe delle diverse province mariste europee hanno partecipato a spazi per imparare insieme, condividere esperienze e rispondere, a partire dal carisma, ad alcune delle principali sfide della nostra missione.

La casa marista di Xaudaró ha ospitato la prima edizione dell'azione formativa «Comunicazione e Marketing». La proposta ha permesso di approfondire una comunicazione capace di trasmettere con chiarezza chi siamo, cosa offriamo alla società e qual è il senso della nostra opera educativa ed evangelizzatrice.

Tra i partecipanti c'era Jesús Martín Béjar, attuale direttore del Collegio Maristi Málaga ed ex membro dell'Équipe di Comunicazione della Provincia Mediterranea, che ha tenuto una sessione sul

marketing educativo. Il suo contributo ha aiutato a riflettere sull'importanza di comunicare il progetto di ogni centro partendo dalla coerenza, dall'autenticità e dalla conoscenza delle famiglie e dell'ambiente circostante.

Formarsi congiuntamente nella comunicazione permette di condividere criteri e affrontare i nuovi linguaggi e canali senza perdere la nostra identità. Non si tratta solo di dare visibilità alle attività, ma di narrare una missione che educa, accompagna ed evangelizza. La comunicazione marista può anche generare fiducia, rafforzare il senso di appartenenza e mostrare il valore differenziale di un modello educativo centrato sulla persona.

Successivamente, il Casal de Barcelona ha ospitato l'Équipe Europea del Laicato Marista nella sua prima riunione dell'anno. I suoi membri hanno condiviso questioni relative all'animazione della vita e alla vocazione laicale in Europa, la connessione con le comunità giovanili e il legame con le



diverse realtà ecclesiali di ciascun paese.

L'équipe inizia questa fase con María Gismero, della Provincia Ibérica, come nuova coordinatrice, ringraziando per il servizio svolto in precedenza da Eladio Díez, di Compostela. Insieme a María partecipano Rita Silva, Jordi Cunillera e David Domínguez, accompagnati dalla Fondazione Champagnat Europa da José Antonio Rosa. L'équipe continuerà il suo lavoro attraverso incontri online e una nuova riunione in presenza.

Sempre a Xaudaró, professionisti delle équipe di Orientamento delle quattro province dell'Europa Marista hanno partecipato alla prima parte della formazione su Funzione Orientativa ed



Educazione Inclusiva. Le sessioni hanno affrontato l'identità cristiana e marista, la cultura scolastica, la leadership servile e profetica, il passaggio dalla comunità educativa alla comunità di fede e lo scambio di buone pratiche. Il percorso proseguirà a Valladolid con una seconda settimana di formazione.

Queste iniziative mostrano un'Europa Marista che impara, discerne e avanza unita. La formazione condivisa, la cura delle vocazioni e lo scambio tra province ci aiutano a offrire risposte più inclusive, vicine e coerenti con il Vangelo e con il sogno educativo di san Marcellino Champagnat.



IN VIAGGIO VERSO ROSEY

CRESCERE IN COMUNIONE:

Incontro pastorale In Viaggio Verso Rosey

Circa 80 coordinatori e delegati di Compostela, Ibérica e Mediterranea si riuniscono a Málaga per riflettere sull'evangelizzazione, sull'identità e sulla partecipazione giovanile, consolidando la fraternità della nostra futura provincia.



La città di Málaga è stata lo scenario di un prezioso momento di comunione e riflessione. Circa 80 delegati e coordinatori della Pastorale delle province mariste di Ibérica, Compostela e Mediterranea si sono dati appuntamento presso la Casa Diocesana di Málaga. L'obiettivo: continuare a costruire e sognare la missione condivisa nel nostro cammino In Viaggio Verso Rosey.

L'incontro, strutturato in tre giornate, è iniziato concentrandosi sull'accoglienza e sulle presentazioni, aprendo spazi per la conoscenza della missione delle nostre attuali province. Questo primo contatto è servito a gettare le basi di una fraternità che è, senza dubbio, il motore della nostra evangelizzazione.

Il secondo giorno ha rappresentato il nucleo formativo dell'evento, ruotando attorno alle "Chiavi per la pastorale oggi". Durante la mattinata, guidati dal gesuita Javier Gómez, sono stati lanciati molti stimoli e cambiamenti di prospettiva riguardo alle basi della nostra pastorale. Nel pomeriggio, la dinamica comunitaria si è spostata al Collegio Nuestra Señora de la Victoria (Maristi Málaga). Lì, dopo una visita guidata per sentirsi a casa, i partecipanti sono stati coinvolti in una rotazione di sette laboratori che hanno affrontato direttamente le grandi sfide della nostra missione: la vocazione adolescenziale, l'impatto vitale dell'Insegnamento della Religione Cattolica (IRC), l'impegno trasformatore, la partecipazione giovanile, la sete di spiritualità, il radicamento dell'identità marista e il valore quotidiano della nostra pastorale giovanile.

Fedeli al nostro stile di accompagnamento educativo, il pomeriggio a scuola si è concluso con un'assemblea generale caratterizzata da una premessa chiara: porre "domande più che risposte". Attraverso una dinamica partecipativa –che ha spaziato dalla riflessione personale al lavoro di gruppo e all'utilizzo di bacheche digitali– gli educatori hanno osato sognare ponendosi la domanda: "Ti immagini alcune risposte...?". La giornata è culminata facendo famiglia attorno al tavolo, condividendo una cena festosa nei locali del centro.

L'universalità della nostra vocazione marista è risultata evidente anche durante l'incontro con la traduzione per integrare e divulgare tutta la nostra multiculturalità e diversità linguistica. Queste voci dimostrano che seminiamo insieme una pastorale che trascende le frontiere e connette la nostra fede attraverso il linguaggio universale del cuore.



Infine, la giornata conclusiva è stata vissuta interamente "In chiave marista". È stata una mattinata dedicata a consolidare la nostra identità e a vivere la fede, culminata con un'emozionante celebrazione. Con questo incontro, confermiamo che camminiamo verso una Provincia che sogna e vive partendo dalla fraternità e attraverso la sua evangelizzazione. Continuiamo a tessere reti, fedeli al sogno di San Marcellino, per fare dei nostri spazi educativi vere e proprie case di luce per i giovani.

In viaggio verso
ROSEY
Compostela - Iberica - Mediterránea

SIAMO MARISTI

MARISTIADI ITALIA 2026:

Cinque scuole, un'unica grande famiglia



Lo sport diventa occasione di incontro, amicizia e condivisione per gli studenti delle scuole mariste italiane. Una giornata che ha raccontato, attraverso l'entusiasmo dei giovani, il valore dello spirito di famiglia.

Il 15 ottobre 2026 è stata una giornata speciale per le scuole mariste italiane. Cinque realtà educative, provenienti da territori diversi e con studenti di differenti età, si sono ritrovate a Prato Lauro, Roma, per vivere insieme le MARISTIADI 2026: un grande evento sportivo che, fin dalla sua preparazione, ha voluto essere molto più di una semplice competizione.

Le scuole mariste di Cesano Maderno, Genova, Giugliano e Roma, con gli istituti Pio XII e San Leone Magno, hanno condiviso un'esperienza capace di superare le distanze geografiche e di trasformare lo sport in un'occasione privilegiata di incontro, conoscenza reciproca e crescita.

Molto più di una giornata di sport

Fin dai primi momenti, l'entusiasmo degli studenti ha dato vita a un clima di festa e partecipazione. Circa 800 tra ragazzi e ragazze, accompagnati dai loro insegnanti ed educatori, si sono messi in gioco nelle diverse attività sportive, portando con sé i colori delle proprie scuole, il desiderio di confrontarsi e soprattutto la voglia di stare insieme.

Le gare, le sfide e le premiazioni hanno rappre-

sentato certamente momenti importanti della giornata, ma il valore più significativo delle MARISTIADI si è manifestato anche in tutto ciò che è avvenuto al di fuori della competizione: negli incontri tra studenti che prima non si conoscevano, negli incoraggiamenti reciproci, nel rispetto degli avversari, nella gioia di condividere un'esperienza comune.

Perché lo sport, quando viene vissuto come esperienza educativa, insegna qualcosa che va ben oltre il risultato: insegna a collaborare, ad accettare i propri limiti, a riconoscere il valore degli altri, a gestire le emozioni e a comprendere che ogni persona merita rispetto, indipendentemente dalle proprie capacità o prestazioni.

Lo spirito di famiglia prende vita

Uno degli aspetti più belli delle MARISTIADI è stato proprio il senso di appartenenza a una realtà più grande della propria scuola.

Ogni istituto ha una sua storia, una sua identità e le proprie tradizioni. Eppure, ciò che unisce queste cinque realtà è molto più forte di ciò che le distingue: una comune missione educativa, ispirata al carisma di San Marcellino Champagnat.

Lo spirito di famiglia, uno dei valori fondamentali dell'educazione marista, non è rimasto un principio astratto, ma ha trovato un'espressione concreta attraverso il gioco, la partecipazione, la collabo-

razione e la condivisione.

Le MARISTIADI hanno così offerto agli studenti la possibilità di sentirsi parte di una famiglia educativa che supera i confini delle singole città e dei singoli istituti.

In un tempo in cui spesso prevalgono l'individualismo e la ricerca del successo personale, proporre un'esperienza in cui la competizione convive con la fraternità assume un significato educativo particolarmente importante.

Essere avversari sul campo non significa essere gli uni contro gli altri. Si può competere con determinazione, desiderare la vittoria e dare il massimo, senza perdere di vista il rispetto, l'amicizia e la solidarietà.

Un'esperienza costruita insieme

Dietro una giornata come questa c'è un importante lavoro di preparazione e collaborazione.

Le MARISTIADI sono state anche il risultato dell'impegno condiviso di tante persone: direzioni scolastiche, docenti, educatori, equipe animazione Italia e quanti hanno contribuito, con ruoli diversi, alla realizzazione dell'iniziativa.

Organizzare un evento comune tra cinque scuole, con studenti di età differenti e provenienti da realtà territoriali diverse, rappresenta una sfida organizzativa significativa, ma soprattutto un'opportunità per rafforzare i legami e la collaborazione tra le nostre comunità educative.

In questo senso, le MARISTIADI hanno avuto un valore importante anche per gli adulti: un'occasione per lavorare insieme, condividere responsabilità e riconoscersi parte di un unico progetto educativo.

Un progetto che trova la propria forza non nell'uniformità, ma nella capacità di valorizzare le differenze e costruire insieme.

Una giornata da ricordare, un'esperienza da far crescere

La cerimonia inaugurale, accompagnata anche da una canzone realizzata appositamente per l'evento, ha contribuito a creare un'identità comune e un clima di festa. Le competizioni sportive hanno poi dato spazio all'entusiasmo e alla partecipazione degli studenti, mentre le premiazioni finali hanno rappresentato il momento conclusivo di una giornata ricca di emozioni.

Ma il successo di un'iniziativa come questa non si misura soltanto attraverso il numero delle gare disputate o delle medaglie assegnate.

Si misura soprattutto attraverso le relazioni che nascono, i ricordi che rimangono e il desiderio di ritrovarsi ancora.

Le MARISTIADI 2026 ci ricordano che educare significa anche creare occasioni in cui i bambini e i giovani possano incontrarsi, sperimentare concretamente i valori che proponiamo ogni giorno e scoprire che appartenere a una comunità è una ricchezza.

È proprio questo, in fondo, uno dei sogni di San Marcellino Champagnat: costruire scuole nelle quali i giovani possano crescere non soltanto nelle conoscenze e nelle competenze, ma anche nell'umanità, nella capacità di relazione e nell'attenzione agli altri.

Le MARISTIADI si sono concluse, ma ciò che abbiamo vissuto insieme continua.

Rimangono i sorrisi, le nuove amicizie, le emozioni delle gare, la soddisfazione di aver condiviso qualcosa di bello e, soprattutto, la consapevolezza che, pur appartenendo a scuole diverse, siamo parte di un'unica grande famiglia.

Cinque scuole, tanti colori, un unico cuore marista.



TI IMMAGINI?

AMAL:

Quando la speranza impara a chiamarci per nome



Ci sono notizie che trovano appena spazio sui giornali e che, invece, meriterebbero di aprirli: un mese fa abbiamo aperto una porta.

Dopo tanto tempo di attesa, pratiche burocratiche, conversazioni, progetti, incertezze e anche qualche frustrazione, Casa AMAL ha cominciato a diventare realtà. Non sulla carta. Non in un'autorizzazione amministrativa. Non in un progetto educativo accuratamente elaborato.

Realtà in cinque ragazzi che hanno varcato quella porta: Siam, Jisan, Abubakkar, Saif, Wasim.

Oggi, 26 settembre, vogliamo scrivere i loro nomi così, lentamente e con la maiuscola.

Perché viviamo in un tempo in cui le persone migranti rischiano troppo facilmente di diventare numeri: numeri di sbarchi, percentuali, fascicoli, flussi,

emergenze, presenze da contare, distribuire, contenere o gestire. Ma dietro ogni numero continua ad esserci un nome. Dietro ogni fascicolo, una biografia. Dietro ogni arrivo, una famiglia, un'assenza, una paura, un sogno, una ferita, un futuro ancora da scrivere. Forse uno dei primi compiti dell'accoglienza è proprio questo: restituire nomi là dove altri vedono soltanto numeri.

Amal significa speranza. Ma in questo primo mese stiamo imparando che non basta scrivere una bella parola sulla porta di una casa. Bisogna darle corpo.

Servono letti da preparare, pasti da condividere, documenti da sistemare, visite mediche, lezioni di italiano, conversazioni, regole da imparare insieme, discussioni, risate, silenzi e notti in cui qualcuno deve semplicemente esserci. Servono orari. Lenzuola da lavare, stanze da riordinare, accompagnamenti dal medico o in Questura, un tavolo attorno al quale sedersi, una parola nuova da imparare, qualcosa da cucinare insieme e una domanda semplice quanto essenziale: «Come stai?».

C'è una spiritualità profondamente umana nascosta in tutti questi piccoli gesti. Perché prendersi cura di una vita significa aiutarla a ricostruire anche la propria quotidianità.

Casa AMAL nasce come struttura di accoglienza per adolescenti migranti arrivati soli in Europa. Ma vorremmo che fosse qualcosa di più: una casa-rifugio. E rifugio non significa nascondere qualcuno. Significa proteggere per poter tornare a camminare. Accompagnare senza sostituirsi. Porre limiti che custodiscono. Favorire l'autonomia. Creare spazi in cui sia possibile crescere. Significa guardare chi abbiamo davanti e dirgli, anche senza parole: la tua vita conta.

Casa AMAL, però, non è nata trenta giorni fa. La sua storia comincia molto prima.

Presto la presenza marista a Siracusa celebrerà dieci anni di radicamento su questa sponda del Mediterraneo. Dieci anni trascorsi cercando di rispondere a una domanda che rimane aperta: che cosa



significa essere oggi presenza marista, qui?

Forse non abbiamo una risposta definitiva. Ma questi anni ci hanno insegnato che essere presenza significa restare. Condividere fraternità. Ascoltare prima di rispondere. Lasciarsi toccare da ciò che accade intorno a noi. Permettere alla realtà di entrare in casa, modificare le nostre agende e mettere in discussione persino i nostri progetti. Perché una fraternità che non si lascia toccare dalle ferite del territorio rischia di diventare una fraternità chiusa su se stessa.

A Siracusa il Mediterraneo non è soltanto paesaggio. È frontiera. È incontro. È ferita. È diversità. È promessa. E su questa sponda abbiamo progressivamente scoperto che la vocazione marista non consiste semplicemente nell'avere delle opere, ma nel farci presenza là dove la vita domanda cura, educazione e fraternità. Casa AMAL vuole essere un'espressione concreta di questa presenza.

Non possiamo comprendere questa casa senza il cammino percorso dal Centro Interculturale CIAO. In questi anni il Centro CIAO ci ha permesso di incontrare centinaia di persone, famiglie, giovani e bambini provenienti da luoghi molto diversi.

Lì abbiamo imparato che l'intercultura non è una teoria, ma un tavolo condiviso. Che accompagnare significa spesso ascoltare, orientare, insegnare una lingua, aiutare con un documento, sostenere una difficoltà scolastica o semplicemente offrire un luogo in cui qualcuno possa sentirsi riconosciuto. Ma la realtà possiede una straordinaria capacità di continuare a interrogarci.

Ed è arrivato il momento in cui tutta quell'esperienza ci ha fatto comprendere che era necessario compiere un passo ulteriore. Avevamo accompagnato la realtà migrante da molti luoghi. Mancava aprire una casa.

Casa AMAL nasce anche da qui: come naturale estensione dell'impegno educativo e sociale che il Centro CIAO ha costruito negli anni a Siracusa. Non per fare più cose, ma perché alcune realtà, quando le ascoltiamo davvero, finiscono per chiederci di comprometterci un po' di più.

E poi sono arrivati loro...

Per molto tempo abbiamo parlato di Casa AMAL prima che arrivassero loro. Abbiamo progettato stanze, pensato orari, elaborato documenti, cercato educatori, immaginato attività e parlato di protezione, autonomia e progetti educativi. Ma mancava l'essenziale. Mancavano Siam, Jisan, Abubakkar, Saif e Wasim.

Perché una casa può avere pareti, mobili, letti, cucina e regolamenti e non essere ancora una casa. Sono stati loro a cominciare davvero a costruirla. Con i loro diversi modi di essere. Con i loro ritmi. Con ciò che raccontano e ciò che ancora preferiscono custodire. Con le loro arrabbiate e le loro battute. Con l'italiano che lentamente si fa spazio tra altre lingue. Con sapori conosciuti e cibi ancora estranei.



Con quella nostalgia che, a volte, arriva senza avvisare. E soprattutto con i loro sogni.

Perché non abbiamo accolto soltanto cinque storie difficili. Abbiamo accolto cinque futuri. E questo cambia profondamente il nostro sguardo.

Questi ragazzi sono molto più del loro viaggio, della loro condizione amministrativa o della categoria minori stranieri non accompagnati con cui inevitabilmente compaiono nei nostri documenti. Sono adolescenti. Hanno bisogno di studiare, fare amicizia, discutere, sbagliare, scoprire ciò che sanno fare, sentirsi ascoltati, assumersi responsabilità e immaginare chi desiderano diventare. Hanno bisogno di presente. E hanno diritto a un futuro.

Pensavamo di avviare un progetto educativo e stiamo scoprendo che i primi a essere educati siamo noi.

Casa AMAL ci obbliga a imparare ogni giorno che cosa significhi prendersi cura. A comprendere che accompagnare non significa controllare. Che proteggere non significa impedire di crescere. Che porre dei limiti può essere anche un modo di avere cura. Che l'autonomia si impara, si sperimenta, si accompagna.

Ci obbliga inoltre a incontrare altri modi di comprendere la famiglia, la religione, il cibo, il corpo, l'autorità, l'amicizia, il tempo. Perché l'intercultura reale è molto meno romantica dei nostri discorsi sull'intercultura. A volte scomoda. A volte spiazzata. A volte ci costringe a negoziare ciò che consideravamo ovvio.

Ma forse è proprio lì che comincia l'educazione: non quando riusciamo a fare in modo che l'altro ci assomigli, ma quando costruiamo uno spazio comune in cui possiamo riconoscerci diversi senza smettere di riconoscerci uguali nella dignità.

Iñigo García (Siracusa, Italia)

CRESCITA

LANCIO VIVI MARISTA 2026-2027

Ti immagini che cosa significhi vivere maristi in ciascuna delle nostre scuole?



Le scuole mariste delle province di Compostela, Ibérica e Mediterranea uniscono nuovamente i loro cammini in **VIVI MARISTA**, la campagna di scolarizzazione che, per il terzo anno consecutivo, accompagnerà le famiglie durante il processo di scelta della scuola. Un'iniziativa che si inserisce nel cammino condiviso In Viaggio Verso Rosey e che mette in comune l'identità, l'esperienza e la proposta educativa marista.

VIVI MARISTA è molto più di un motto di campagna. Così lo ha sottolineato nel lancio on line il coordinatore di missione dell'Ibérica, Rafael Ruiz. Secondo le sue parole, Vivi Marista "è un invito alle famiglie a scoprire, sperimentare e vivere cosa significhi far parte di un'opera marista: un modo di educare, una comunità, uno spirito di famiglia e un'educazione che cerca la crescita integrale di ogni bambino, bambina e giovane".

In questa linea, ha inquadrato la campagna in dialogo con il motto educativo «Ti immagini?», un invito a porsi delle domande sull'educazione che vogliamo offrire. "Ti immagini una scuola in cui ogni alunno sia conosciuto per nome? Educatori che accompagnino veramente? Una comunità in cui sentirsi accolti, ascoltati e valorizzati? Un'educazione che aiuti a scoprire senso, valori e impegno?"

A partire da lì, l'équipe di comunicazione e mar-

keting In Viaggio Verso Rosey ha presentato le chiavi della nuova campagna che mantiene come protagonisti alunni, alunne ed educatori reali delle scuole mariste, i cui sguardi, sorrisi ed esperienze cercano di riflettere la gioia che si vive nei nostri centri. Per quest'anno, la proposta visiva punta su un'immagine pulita e semplice, con il bianco come elemento protagonista, accompagnato da fotografie che trasmettono allegria e vicinanza.

La campagna mantiene anche una componente di impegno sociale attraverso i materiali di merchandising elaborati dal Laboratorio Sociale della Fondazione Marcelino Champagnat. In questo modo, VIVI MARISTA fa sì che ogni elemento della campagna sia anche un'opportunità per valorizzare l'impegno verso le persone e la trasformazione sociale.

Perché la migliore campagna non si trova unicamente nei manifesti, nelle pubblicazioni o nei materiali. Si trova in ciò che ogni scuola vive ogni giorno: i suoi alunni, le sue famiglie, i suoi educatori, i suoi progetti e il modo di accogliere, accompagnare e prendersi cura delle persone.

Ti immagini tutto ciò che possiamo costruire insieme? Ti immagini VIVI MARISTA 2026-2027?... Ora non ti racconteremo altro... cercalo nella tua scuola marista di riferimento.



TEMA DEL MESE

MARTIRI DI BUGOBE:

30 anni di amore senza frontiere

Tre decenni dopo, la loro eredità batte nel nostro 'Ottobre in Missione' attraverso laici maristi che dedicano la loro vita al servizio, dimostrando che loro hanno amato fino alla fine.



Sono passati 30 anni da quell'ottobre del 1996 in cui il mondo ammutolì di fronte alla tragedia nel campo profughi di Nyamirangwe, a Bugobe (Zaire). Lì, i fratelli maristi Miguel Ángel, Servando, Fernando e Julio presero una decisione consapevole e profondamente coraggiosa: non abbandonare coloro che avevano perso tutto a causa della guerra. Scelsero liberamente di restare accanto ai loro fratelli africani, dimostrando all'umanità cosa significhi veramente un amore senza frontiere. Amarono fino alla fine, donando la propria vita per difendere la dignità delle persone in mezzo all'orrore.

Affrontiamo tre decenni senza di loro, ma anche tre decenni con il loro esempio più vivo che mai. La loro testimonianza di dedizione incondizionata continua a illuminare oggi la nostra identità marista e la nostra vocazione comunitaria. Per questo, dall'Équipe Provinciale di Pastorale (EPP) di Maristi Mediterranea, manteniamo accesa la loro fiamma attraverso la campagna 'Ottobre in Missione'. Durante questo mese dedichiamo le nostre preghiere alla loro memoria e, in modo speciale in quest'ultima settimana, colleghiamo la loro eredità con la testimonianza di persone della nostra istituzione che ne seguono i passi.

Se l'anno scorso sono stati i nostri fratelli maristi ad alzare la voce per condividere le loro esperienze, quest'anno il protagonismo spetta ai laici maristi. Persone che, rispondendo a quella stessa chiamata, decidono di regalare il proprio tempo, le proprie capacità e parte della propria vita al lavoro di volontariato e a compiere il nostro servizio e missione che, come cristiani e maristi, scegliamo liberamente. Attraverso cinque testimonianze ispiratrici, viaggiamo per il mondo per comprendere che lo spirito di Bugobe continua a trasformare le realtà ancora oggi.



Il viaggio inizia a Siracusa (Europa), guidati da Kike Muñoz (Málaga). La sua esperienza nell'accompagnare persone in situazione di vulnerabilità è un invito diretto a vincere le nostre paure. Kike ci sfida a uscire dalla nostra zona di comfort, a fare il passo senza paura per diventare la casa e il rifugio di coloro che soffrono la solitudine estrema.

Da Alicante, Carla Benavent ci trasporta nella vibrante realtà del Ghana (Africa). Il suo messaggio ci riporta alla vitale importanza della gratitudine quotidiana. Carla ci ricorda che, nell'incontro con chi ha meno risorse materiali, scopriamo la grandezza della generosità autentica: dare valore alla semplicità e comprendere che, nella missione, si riceve sempre infinitamente più di quanto si dona.

A metà settimana, Carlos Baeyens (Jaén) ci porta fino a Comarapa, in Bolivia. Il suo volontariato è una chiara testimonianza di come le grandi trasformazioni del mondo non richiedano azioni irraggiungibili, ma piccoli gesti continui sostenuti dall'amore e dal rispetto. Carlos ha ascoltato quella voce che gli diceva "Vai, lanciati!", ricordandoci l'urgenza di essere sempre attenti a chi ha bisogno di noi al nostro fianco.

L'orizzonte della missione si amplia con Eloy López (ONGD SED), la cui testimonianza ci fa volare fino a realtà dell'India e del Camerun. Eloy ci parla di un'amicizia universale, dell'urgente necessità di non chiuderci nelle nostre frontiere o cerchie di comfort, e di aprirci pienamente alla diversità. La sua esperienza è un canto all'accoglienza, riconoscendo che le nostre differenze culturali non ci separano, ma arricchiscono la nostra comune umanità.

Infine, Soraya Ramírez (Siviglia) chiude questo ciclo da San José, anch'esso in Bolivia, lasciandoci una riflessione vitale: non importa tanto l'immensità di ciò che facciamo, quanto il cuore che mettiamo nei momenti che viviamo insieme agli altri. Soraya ci invita a guardare al nostro interno, scoprire i nostri doni e metterli incondizionatamente al servizio di chi ci circonda.

I Martiri di Bugobe ci hanno insegnato che il vero amore non si ferma di fronte al pericolo e non conosce distanze. Oggi, 30 anni dopo, quella stessa chiamata continua a interrogarci con forza. Puoi guardare tutti i video di Ottobre in Missione, sul nostro canale YouTube.



Playlist di Pastorale Marista



IDENTITÀ

I NUOVI EDUCATORI MARISTI CRESCONO IN IMPEGNO E MISSIONE

Castillo de Maimón e il Collegio Cervantes Maristi Córdoba hanno ospitato quattro giorni di formazione, preghiera e convivenza per rafforzare l'identità, le competenze e l'impegno educativo dei lavoratori delle scuole e delle opere sociali mariste della Provincia Mediterranea.

L'incontro dei Nuovi Educatori Maristi Anno 1 ha riunito a Castillo de Maimón, Córdoba, professionisti di diverse scuole e opere sociali mariste. Sono stati quattro giorni per conoscere meglio la missione condivisa, sviluppare nuove competenze e scoprire cosa significa educare e accompagnare nello stile di Marcellino Champagnat.

L'accoglienza nel cortile dell'antico chiostro ha aperto un itinerario segnato dalla vicinanza, dalla partecipazione e dalla vita condivisa. L'Équipe Provinciale delle Risorse Umane ha presentato il percorso formativo e ha accompagnato i partecipanti nei loro primi passi. Inoltre, Fr. Javier Gragera, coordinatore del Consiglio di Missione, ha aiutato a inquadrare la realtà della Provincia Mediterranea, Rosey e la presenza dei Maristi nel mondo. Il gruppo ha ricevuto anche un saluto virtuale dal coordinatore del Consiglio di Vita Marista.

Uno degli assi centrali è stata la figura dell'educatore marista. Le sessioni hanno ricordato che educare non consiste unicamente nel trasmettere conoscenze. Implica anche essere presenti, ascoltare, accompagnare i processi e offrire a bambini, bambine e giovani spazi sicuri in cui possano crescere. La preghiera condivisa ha aiutato a integrare questo compito educativo in una vocazione vissuta con semplicità, spirito di famiglia e fiducia.

La formazione ha combinato contenuti comuni con proposte specifiche per i professionisti delle scuole e delle opere sociali mariste. I docenti hanno approfondito temi quali programmazione, curriculum, azione tutoriale, valutazione delle competenze, situazioni di apprendimento e innovazione educativa. Le équipes delle opere sociali hanno affrontato la gestione della qualità, l'attenzione alla diversità e l'identità cristiana e pastorale del loro lavoro.





È stato dedicato anche uno spazio all'intelligenza artificiale applicata all'educazione. Questa sessione ha permesso di avvicinarsi a nuovi strumenti e riflettere sul loro utilizzo nei processi educativi. L'innovazione si è presentata così come un'opportunità per rispondere alle sfide attuali senza perdere ciò che definisce l'educazione marista: l'attenzione personale, la vicinanza e l'impegno verso chi ne ha più bisogno.

La visita al Collegio Cervantes Maristi Córdoba ha permesso di conoscere da vicino la sua realtà educativa. Lì si è lavorato sull'educazione inclusiva e l'innovazione, mentre i professionisti delle opere sociali mariste hanno approfondito la loro identità cristiana e pastorale. Un altro contenuto essenziale è stata la tutela dei minori, una responsabilità condivisa per costruire ambienti educativi sicuri, rispettosi e attenti al benessere di ogni persona.

Le presentazioni di Algemés, Alicante, Badajoz, Bonanza, Cartagena, Cullera, Córdoba, Málaga, Jaén, Murcia, Granada, Huelva, Sanlúcar La Mayor,

Siviglia, Valencia e Torrent hanno mostrato la diversità dei progetti che arricchiscono la missione provinciale. Ogni scuola e opera sociale ha condiviso la propria identità, ma tutti hanno riflesso un orizzonte comune: educare, evangelizzare e accompagnare attraverso una presenza vicina.

L'ultimo blocco è stato incentrato sullo sviluppo delle competenze e sulla continuità della formazione in presenza e online. La celebrazione dell'invio, la valutazione e la chiusura hanno aiutato a raccogliere quanto appreso e a guardare la nuova tappa con responsabilità, entusiasmo e speranza.

La formazione dei Nuovi Educatori Maristi è stata, in definitiva, un'esperienza per crescere professionalmente, rafforzare l'identità marista e sentirsi parte di una missione che si costruisce insieme. Ogni partecipante è tornato alla propria realtà con nuovi strumenti e con un invito chiaro: continuare a educare con competenza, umanità e cuore.

INCLUSIONE

FMCH SANLÚCAR LA MAYOR, UNO SPAZIO DOVE IMMAGINARE IL FUTURO

Quando nella sede della Fondazione Marcelino Champagnat di Sanlúcar la Mayor abbiamo ascoltato all'inizio dell'anno la domanda «Ti immagini?», è stato facile pensare a sogni, progetti o mete che ci sembrano lontane, o in qualche momento lo sono state. Tuttavia, immaginare ha un significato molto speciale: è il primo passo per aiutare a trasformare vite.

Ogni giorno, questo spazio si riempie di persone che immaginano. Ragazzi e ragazze che scoprono nuove capacità. Giovani che iniziano a credere nelle proprie possibilità. Professionisti che cercano nuovi modi per accompagnare. Famiglie che possono trovare sostegno e vicinanza... Tutti noi formiamo parte di una comunità che guarda al futuro con entusiasmo e speranza.

Ed è che, facendo parte della Scuola di Seconda Opportunità, immaginare dovrebbe essere un requisito nella nostra sede. Perché immaginare è avere il coraggio di pensare che ogni persona abbia un talento da scoprire. È lottare per aprire strade affinché l'accompagnamento possa fare la differenza. È confidare che una parola di incoraggiamento, un'attività condivisa o un'opportunità offerta al momento giusto possano diventare un punto di svolta nella vita di qualcuno.

Seguendo l'esempio di Marcellino Champagnat, la nostra missione continua a invitarci a guardare oltre l'evidente. A immaginare una società più giusta, più inclusiva e umana, a credere nelle possibilità di ogni giovane che arriva alle nostre attività. A continuare a costruire comunità partendo dalla semplicità, dalla vicinanza e dalla presenza.

È per questo che nella FMCh Sanlúcar la Mayor continuiamo a immaginare, e vogliamo immaginare con le persone coinvolte, immaginare nuovi progetti, nuove risposte e modi di accompagnare. Immaginiamo futuri pieni di opportunità e persone capaci di trasformare il loro ambiente, e proprio per questo l'abbiamo chiesto a loro:

Quando ti parlano di far parte della FMCh di Sanlúcar la Mayor... Che cosa ti immagini?



Alhassane, beneficiario della FMCh SLM:

"Quando mi parli di partecipare alle lezioni e ai corsi, immagino che sarà un'opportunità per imparare, migliorare le mie conoscenze e prepararmi per avere un futuro migliore. Ho anche pensato che mi aiuterà ad aprire nuove porte e ad avere più opportunità per trovare un lavoro. Sono molto grato per questa opportunità e ho molta voglia di continuare a imparare".

Lucía, beneficiaria della FMCh SLM:

"Io che ho imparato nella fondazione sia in ambito lavorativo sia di apprendimento, e di me stessa, che ho imparato riguardo alle emozioni e ho potuto applicarlo su di me, il che mi aiuterà molto grazie a tutte queste conoscenze acquisite... Immagino che tutto questo mi aiuterà a creare una versione migliore di me stessa, e inoltre grazie alla formazione della Fondazione potrò arrivare a lavorare in quell'ambito lavorativo. Per questo invito tutti a immaginarsi nella Fondazione perché, facendone parte, fai parte anche di una famiglia".

Paula, lavoratrice della FMCh SLM:

"Quando immagino la Fondazione, penso e credo in uno spazio sicuro. Dove ogni persona possa svilupparsi in modo autonomo e senta la sede come la propria casa. Immagino identità, carisma e spirito Marista, una casa comune".

Mbaye Dondi, beneficiario della FMCh SLM:

"Immagino uno spazio con un'immensa compassione. Immagino tutto il vostro aiuto e la vostra presenza, che mi ha commosso profondamente, non so cosa avrei fatto senza la fondazione; mi ha aperto nuove porte in ambito professionale e mi ha facilitato la ricerca di lavoro. Voglio dirvi che la fondazione è stata fondamentale per me da quando sono arrivato in Spagna. Mi ci è voluto molto tempo per ottenere la formazione, ma il giorno in cui vi ho conosciuto, tutto è diventato molto più semplice. Fondazione Marcelino, complimenti per il vostro aiuto. Siete solidali, comprensivi, tolleranti e uguali".

María, beneficiaria della FMCh SLM:

"Se devo essere sincera, all'inizio ti immagini che chiedere aiuto sarà qualcosa di scomodo o difficile. Non sai cosa troverai. Ma venendo alla fondazione ti rendi conto che con Paula è tutto il contrario: Paula è gentile e ti assiste molto bene. Sa che, qualunque sia il problema o il dubbio che hai, te lo chiarirà e avrai il suo aiuto. Sono contenta di lei e della Fondazione".

E dopo aver immaginato tanto e in modo condiviso, tutto questo ci ricorda che ogni storia che inizia qui è un mondo diverso dall'altro, e che i sogni hanno bisogno di luoghi in cui crescere. E la nostra sede vuole continuare a essere proprio questo: uno spazio dove immaginare, condividere e costruire insieme.



VITA MARISTA E SPIRITUALITÀ DI ROSEY



Il 28 e 29 settembre, l'Équipe di Vita Marista Rosey e l'ambito di Spiritualità di Rosey si sono riuniti ad Alcalá de Henares, Madrid, per celebrare un nuovo incontro di riflessione e condivisione, dando continuità al percorso di costruzione di una visione condivisa per la futura provincia Rosey.

Durante questi giorni si è approfondita la conoscenza delle diverse realtà locali, identificando le loro necessità, le sfide che affrontano e le potenzialità che possono contribuire al futuro. Questo processo ha permesso di ampliare lo sguardo, passando da una prospettiva più incentrata sulle realtà di ogni provincia a una visione più ampia, che cerca di integrare le diverse esperienze e costruire percorsi comuni.

L'incontro è stato una nuova opportunità per consolidare questa riflessione, riconoscendo che la costruzione della futura Provincia implica non solo valorizzare l'identità e la ricchezza di ogni realtà, ma anche sviluppare una visione d'insieme, basata sull'unità e sulla corresponsabilità.

Man mano che questo cammino avanza, diventa sempre più evidente l'importanza di pensare la Vita Marista e la Spiritualità in una prospettiva futura, cercando di articolare i bisogni e i progetti locali con le sfide e le opportunità che derivano da questa nuova realtà. Più che una riorganizzazione, questo processo costituisce un'opportunità per ripensare il modo di animare, accompagnare e promuovere questi ambiti, costruendo risposte che abbiano senso per l'insieme della futura Provincia.

La giornata si è conclusa con la consapevolezza che questa costruzione è un cammino progressivo, che richiede tempo, ascolto e discernimento, ma che si consolida attraverso la riflessione condivisa e l'impegno di tutti. Un cammino che cerca di trasformare la diversità delle tre province in una ricchezza comune e di aprire nuove possibilità per il futuro della Vita Marista e della Spiritualità a Rosey.

LE ÉQUIPE EDUCATIVE AVANZANO INSIEME VERSO ROSEY



Le équipe educative di Rosey si sono riunite nelle strutture mariste di Alcalá de Henares (Madrid) per continuare ad avanzare nella costruzione di una missione educativa comune. L'incontro ha offerto uno spazio di dialogo, lavoro condiviso e conoscenza reciproca tra le diverse realtà mariste che faranno parte di questo nuovo progetto.

Attraverso il lavoro per commissioni, i partecipanti hanno scambiato idee, confrontato proposte e affrontato alcune delle sfide attuali dell'educazione. L'incontro ha anche permesso di continuare a definire orizzonti comuni e di rafforzare la collaborazione tra le équipe, sempre partendo dall'identità marista e dall'impegno verso bambini, bambine e giovani.

Questo nuovo passo nel cammino verso Rosey riflette il desiderio di unire esperienze, capacità e sguardi per costruire un'educazione vicina, innovativa e fedele allo stile di san Marcellino Champagnat.

Continuiamo a camminare insieme, con entusiasmo e speranza, verso una missione condivisa che inizia già a diventare realtà.

FR. MARCO CIANCA SI UNISCE ALLA COMUNITÀ DEL PROGETTO FRATELLI DI RMEILEH



Fr. Peter Carroll, Superiore Generale, e il suo consiglio hanno nominato Fr. Marco Cianca, della Comunità di Giugliano (Provincia Mediterranea), come membro della comunità Fratelli del Libano. Si unirà alla comunità a novembre.

Attualmente la comunità del Progetto Fratelli di Rmeileh è formata da 2 fratelli de La Salle (Guillermo Moreno, spagnolo, e Carlos Pérez Garnica, messicano) e un fratello marista (Jean Aimé Claude Randranasolo, del Madagascar), superiore della comunità.

Il Progetto Fratelli è un'iniziativa nata nel 2016 dalla collaborazione tra i Fratelli Maristi e i Fratelli delle Scuole Cristiane (La Salle), dedicata a promuovere l'empowerment di persone e comunità in situazioni di vulnerabilità, in particolare in contesti altamente complessi come il Libano e il Venezuela. Attraverso programmi di educazione, sviluppo delle capacità e supporto comunitario, Fratelli promuove la speranza, la dignità e l'autonomia di bambini, bambine, giovani e adulti. Attualmente esistono due comunità del Progetto Fratelli: una a Rmeileh (Libano) e l'altra a Maicao (Colombia), nell'area di confine con il Venezuela.

Fratelli Libano ha stabilito il suo principale centro socio-educativo nella cittadina di Rmeileh, vicino a Sidone, nel governatorato del Monte Libano. Questo centro funge da fulcro del progetto, raggiungendo oltre mille beneficiari ogni settimana attraverso vari programmi.

Fratel Marco è nato a Roma il 3 novembre 1959. Ha studiato con i fratelli al Collegio Marista San Leone Magno di Roma, dall'età di sei anni. Ha continuato gli studi nella casa di formazione marista in Italia e ha emesso la sua prima professione il 15 agosto 1978.

Attualmente è membro della comunità di Giugliano, dove collabora con la pastorale locale e con la gestione della scuola.



Siamo Maristi
Numero 52 - Ottobre 2026

Ufficio Comunicazione della Provincia Marista Mediterranea
comunicacionmed@maristas.es